

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 20	L. 10.50	L. 5.00
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.00
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
L'ASSOCIAZIONE SI RINNOVA:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta fuori » sette Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 2 giugno.

La famosa conciliazione

Basta girar l'occhio sui giornali arrivati da Roma ieri sera per accorgersi che la famosa conciliazione fra Dissidenti e Ministeriali non ha fatto un passo avanti, ed anzi ne ha fatto uno di retrogrado, preludio di completa rottura. I giornali dei dissidenti, malgrado l'accordo nella nomina della Commissione del bilancio e di altre Commissioni permanenti, tirano sempre a pelle infuocate contro il ministero: la caduta di questo è il loro delirio di Carthago; siccome però in quanto dicono e in ciò che operano i ministri, di qualunque rima e colore, c'è in verità molto di punito, a cominciare dalla fede, non ci farebbe alcuna sorpresa, che si riacconciasse di nuovo, salvo a romperla un'altra volta.

Per il quarto d'ora siamo ad una, che chiameremo sotto fase delle trattative, come ce ne informa, in un dispaccio particolare, il nostro corrispondente romano.

Il Depretis, accortosi, forse, di non poter disarmare le ire dei triumviri, finchè stanno uniti, ora mette in opera uno dei ferri della sua bottega, che consiste nella massima, coronata tante volte di successo: divide et impera. Egli cerca di dividere il Depretis dal Nicotri e dai Crispi, dopochè i tentativi del deputato d'Isco per la conciliazione, sulla base del rimpasto ministeriale, riuscirono infruttuosi. Il rimpasto non è sufficiente a contentare le voglie dei dissidenti: su questo il linguaggio dei loro giornali non lascia alcun dubbio: vogliono, essi dicono la conciliazione della sinistra, fuori del ministero Depretis-Crisoli.

Questi due personaggi, i della commedia sono quindi condannati al limbo: i dissidenti non li vogliono, i centri li abbandonano, tra le file della destra

non ci possono entrare. Dove andrò, benero? Essi non hanno altro partito, che quello di restare dove sono: sul banco dei ministri, da dove la conciliazione in fieri li vuol cacciare.

Zardelli è diventato per il momento la ninf-a-geria del gabinetto; ma qual contingente porterà il deputato d'Isco in soccorso della truppa ministeriale? Crediamo che il Depretis farà un altro buco nell'acqua, e benchè a forza di buchi egli spera di trascinarsi fino al risultato delle elezioni complementari, sulle quali va calcolando per rifarsi, crediamo che la Camera, in un modo o nell'altro, abbia fretta di disfarsi di lui.

Frattanto la confusione diventa sempre più profonda, ed è anche condita di ridicolo.

Che cosa può darci di più ridicolo di un ministro dell'interno come il Depretis, ministro e capo effettivo del gabinetto, il quale, Depretis, sull'interpellanza di Crispi, circa l'ingerenza governativa nelle elezioni, dichiara che comunicherà l'interpellanza a Cairoli, che del gabinetto è appena Presidente putativo? Che consigli può dare il Cairoli in una materia, dove il Depretis se ne intende tanto più di lui?

Fece ottimamente la Destra restando fuori dalla Commissione del bilancio, in cui le fu ricusata la parte, che lo si divideva: per la Destra, il migliore che quello di lasciar trionfare la famosa conciliazione, stando a vedere di che cosa è capace.

Repubbliche americane.

Un dispaccio da Valparaiso al Corriere Mercantile di Genova dà per sicura la disfatta dell'esercito peruviano a Tacna, e l'ingresso in quella città delle truppe cileni, le quali si sono già messe in marcia per Arica.

Se la vittoria dei Cileni fu decisiva, come si annunzia, non dovrebbe essere lontana la conclusione della pace, desiderabile, oltrechè per naturale sentimento

di umanità, per i molti interessi, che la continuazione della guerra in quei paraggi compromette sempre più, dopo aver già recato grandissimi danni.

Difficoltà parlamentari

Noi si può far si alcuna illusione sulle grandissime difficoltà, che attraversa in questo momento la vita parlamentare in Italia.

Noi non arriviamo ancora fino al punto da essere indotti a dire ch'essa sia divenuta impossibile, nè invociamo ancora il frustino dei deputati, nè raccontiamo la storia del diamante fatale della Regina d'Inghilterra. Egli è certo però che la macchina dello Stato, guasta nei suoi ordigni, non funziona più in modo soddisfacente, nè corrisponde ai bisogni e alle aspirazioni del popolo italiano.

Amante della libertà, soprattutto perchè questo è stato uno dei fattori principali della sua indipendenza, il popolo italiano si era però figurato, che la libertà dovesse aprirgli, non diremo l'età dell'oro, ma per lo meno un'era di miglioramenti economici e civili, di amministrazione ordinate, di sicurezza interna ed esterna: per avere questi beni, esso era disposto a rinunciare anche per lungo tempo alla gloria, che talvolta deriva

dalla politica delle grandi avventure.

Ma disgraziatamente non ha finora ottenuto alcuno di quei beni, e quanto alla gloria, non ne parlamo; esso n'è più lontano che mai. Esso vede invece una grande confusione, che si va facendo sempre più profonda all'interno, vede al di fuori scapitare sempre più la considerazione d'Italia; e di questi due guai, che compendiano tutto il malessere, in cui ci troviamo, vede la causa principale in quelle istituzioni, che parevano invece destinate ad impedirli.

Non illudiamoci, e non cerchiamo di mascherare la verità, soprattutto quando il dirla può essere ancora giovevole a sfuggire mali maggiori.

La massa delle popolazioni, volendo interrogare il pensiero nelle forme, che non ingannano, anzichè fermarsi alle ingannatrici apparenze, quella massa non ha più nella bontà delle istituzioni parlamentari la fede dei primi giorni: diciamo anzi senza esitare; quella fede da poco in qua è profondamente scossa, e non vi è ancora che un piccolo passo a fare perchè sia generalmente spenta.

E enumerare i motivi che hanno condotto il paese a questo stato patologico molto pericoloso, sarebbe troppo lungo, e noi

rinunziamo a farlo: sarebbe forse anche superfluo, perchè dei fatti della storia contemporanea, coloro che ne furono testimoni, e che non sono osservatori superficiali, si trovano in caso di rendersene facilmente ragione.

Vi rinunziamo anche per un altro motivo: per non essere trascinati dall'argomento a considerazioni, che potrebbero parere partigiane, mentre nel dire, come nel fare, ciò che più preme in Italia, se si vuol salvarla dall'abisso, che le sta spalancato dinanzi, è di far astrazione per quanto è possibile dai partiti, e di fare appello al sentimento nazionale, in cui tutti i partiti possono e devono unirsi.

Questo sentimento profondamente offeso da uno stato morboso di gare personali, a cui è ridotta la vita parlamentare in Italia, reclamava un rimedio, il solo, che sarebbe stato efficace: interrogare il paese sinceramente, in modo che non vi potesse esser dubbio sulla vera espressione della sua volontà.

Quel rimedio fu respinto, non lo si è voluto: i primi ad avversarlo fuorocemente furono coloro, che hanno tutto l'interesse ad impedire che quella volontà si manifesti qual è veramente, sincera; e, per colmo di errore, ad essi medesimi, già sperimentati e consciuti per

lavor partigiano, ad essi medesimi venne affidato l'incarico d'interrogare il paese.

Il frutto, che se n'è raccolto, lo vediamo nella confusione della Camera attuale, e lo vediamo nel pubblico scoraggiamento, nella crescente sfiducia di tutti, ed in tutto.

È più che una illusione, è una fanciullaggine sperare qualche cosa di bene, o di vincere le presenti difficoltà continuando sopra un sistema, che soddisfa le passioni degli individui e delle chiesuole, che solletica, eppur mai non sazia gli interessi e le voglie di tanti ambiziosi, ma non provvede agli interessi e ai diritti di tutto un popolo.

A ciò che non si è voluto prima, bisogna venir poi: spazzare gli intriganti, e lasciare che il paese dica liberamente la sua; e tutti s'inchineranno, Destri e Sinistri, a ciò che esso avrà detto.

Un'altra cosa un merito acquistare fin dapprimo questo partito: al punto, in cui siamo, conviene adottarlo per forza, sotto pena, che la lue delle fazioni corrompa ed investa lo Stato da cima a fondo.

UN'ALTRA LEGGE A SCADENZA FISSA

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: «C'erano molte e buone ragioni per credere che, dopo la sorte incontrata

APPENDICE (57) del Giornale di Padova

MARIANNA

ROMANZO

G. SANDEAU

La carrozza passava in mezzo a siepi di agrifoglio, e di sorbi. Presto la signora Belnave riconobbe i luoghi ove aveva trascorsa la sua infanzia. Verso sera, mentre il sole scendeva lentamente dietro i boschi di quercie, vide le torricelle di Vieilleville che si disegnavano sul fondo rossiccio del fogliame. A quell'aspetto l'anima sua si turbò. Scese essa di carrozza, e si fece precedere al castello da Marietta. Aveva bisogno di raccoglimento e le premere d'altra parte di giungere parte di giungere solo alla notte, desiderosa di non essere riconosciuta da nessuno e di sottrarsi così ai commenti. Prudenza inutile, ohimè! A quell'andatura affranta, a quei lineamenti stanchi, a quella fronte piena di noia, agli occhi arsi di lagrime, chi mai avrebbe potuto riconoscere la fanciulla già raggiante di bellezza, di grazia, di gioventù? Essa si avanzava a passi lenti. I greggi tornavano dai pascoli, le ombre scendevano nella vallata. Ogni melodia della sera, ogni accento del paesaggio, svegliavano in lei una ricordanza degli anni giovanili. Allo svolto del sentiero, di quel sentiero che già aveva percorso

folleggiando o fantasiosa, riconobbe la croce rustica dinanzi alla quale, fanciulletta, si inginocchiava colla sorella; giacchè quel paese ha serbato al par della Bretagna le tradizioni religiose; e le croci di sasso, poste ai crocivi, vedono ancora delle fronti che si scoprono e delle ginocchia che si piegano. Non lungi di là si stendeva il cimitero del casale. Essa penetrò nel recinto in cui dormivano sua madre rapita nel fior dell'età, e la sua nonna; ed involò il loro riposo, e pregò sulle loro tombe. Quando la notte ebbe finito di oscurare la valle, Marianna si incamminò verso il castello.

L'aria era mite, il cielo stellato. Ogni famigliola stava sulla soglia della porta, le donne filando la conchiglia di canape, e gli uomini discorrendo sulle porte; i fanciulli a drappelli chiassosi empivano l'aria delle loro grida. Marianna passò come un'ombra, a capo chino e col cuore pieno di vergogna. Dove era andato il tempo in cui tutto il casale le faceva festa quando passava? La passione l'aveva isolata dal mondo, e la signora Belnave attraversava come una straniera quei luoghi in cui tutte le madri l'avevano chiamata loro figlia. Rimase un pezzo alla porta di casa sua, senza aver il coraggio di varcarne la soglia. Il vento della notte soffiava tristemente, le civette e le strigi miscevano le loro grida sinistre allo stridilo della banderuola. Ella sentì piegarsi le gambe, e fu obbligata a sedersi sopra una pancha. Il suo vecchio cane le si avvicinò, le lambì i piedi e le mani, urlando di gioia. A quelle grida accorse Mari-

rietta e la madre; trovarono esse Marianna che piangeva a calde lagrime, e la condussero nella camera che aveva abitato fino alla sua partenza per Blanfort. La disposizione era sempre la medesima d'una volta. La pila dell'acqua santa ed il ramoscello di bosso pendevano ancora dal letto fra un Cristo d'avorio ed un'immagine della Vergine. Un gran fuoco ardeva e gettava su tutti una viva luce.

Marianna volse in giro uno sguardo doloroso, e lasciandosi cader sopra una seggiola, stette a lungo abbandonata all'amarezza dei suoi pensieri. Come per vuotare il calice, essa voleva rivedere i luoghi ove aveva seminato i sogni della sua primavera. Dopo aver visitato la camera di Noemi e della nonna, scese il viale del giardino, e si arrestò sulla sponda della Creuse. Contemplando quelle acque pure e trasparenti le parve di tornare ai giorni in cui la sua vita prometteva di scorrere limpida ai pari, e si abbandonò alla corrente delle sue memorie. Coloro che non hanno mai lasciato il tetto sotto il quale sono nati, non possono comprendere il dolore di ritornare così, affranti da lunghe traversie, al porto da cui si era partiti pieni d'ardore e di speranze.

Il domani, quando Marianna si svegliò in quel letto virginale in cui per 16 anni aveva dormito il sonno degli angeli, quando aprì gli occhi, ed ai raggi del sole incontrò il celeste sorriso della Vergine, e lo sguardo triste e dolce che il Cristo abbassava su lei; in quello stato che non è sonno e non è veglia, in cui il pensiero ondeggia incerto, essa credette di aver 16 anni, di non aver mai lasciato Vieil-

leville e che tutto il resto fosse un sogno; e richiudendo gli occhi abbagliati, si lasciò cullare da quella menzogna del risveglio. Gli uccelli gorgheggiavano sotto la finestra, s'udiva il rumore del mulino, il canto dei pastori che ripetevano le arie del paese. Le pareva che ad ogni istante Noemi dovesse entrare per gettarle in viso, a punirla della pigrizia, una manata di fiori imperlati di rugiada. A questi pensieri si mesceva una buia inquietudine; essa sentiva brontolare sordamente la coscienza del proprio destino; un grave presentimento pesava su quelle illusioni come atmosfera d'uragano. D'un tratto quel presentimento scoppiò in orribile certezza, e la realtà, piombando come avvoltoio sopra la povera donna, le cacciò nel seno le sue unghie di ferro rovente. La disgraziata mandò un grido straziante e si strappò i capelli con disperazione, tutto il suo passato le si rizzava innanzi. Era il signor Belnave, che, per non vederla, volgeva altrove la faccia fredda e severa; era Bussy che la calpesta, era lo spettro di Enrico che sorgeva per maledirla. E invano cercava di respingere le tetro immagini. Essi erano là tutti e tre; uno la chiamava cattiva sposa, l'altro cattiva amante. Il meno crudele dei tre era Giorgio, che la respingeva. Che cosa le rimaneva ancora? Era venuta meno al dovere ed alla passione - alla passione che era morta in lei, dopo che essa le aveva tutto sacrificato. Si era giocata la vita intera sopra un unico sentimento, e questo sentimento lo sfuggiva; era passata per le due gran prove d'amore, aveva restituito tutto il male sofferto - che mai le rimaneva?

Il domani del suo arrivo la signora Belnave notò con stupore che la sua camera era stata preparata, come se si fosse preveduta l'ora del suo ritorno. Le cortine erano abbaglianti di bianchezza, i libri che amava, il suo pianoforte, le sue tavolozze che l'avevano seguita a Blanfort, dopo il matrimonio, erano là come per magia. Mazzi di datterie raccolte di fresco sbocciavano sul camino entro vasi di porcellana. Il pavimento era coperto di un tappeto di Aubusson, lusso ignoto per lo innanzi a Vieilleville; tutto quanto può contribuire al benessere era stato raccolto da una mano misteriosa. Marianna percorse il giardino, che alla vigilia aveva solo veduto alla luce delle stelle. Tutte le parti ne erano mantenute con cura minuziosa. Essa trovò lussureggiante l'aiola in cui crescevano i suoi fiori prediletti. Le datterie ed i gerani vi facevano pompa delle loro bellezze, le viole ed il timo profumavano gli orli dei viali. Pareva che quei luoghi non avessero cessato di quel istante di essere abitati; come già una volta, tutto vi respirava l'ordine, la felicità, la vita. Marianna sola era mutata. L'eterna giovinezza della natura, le rese ancora più amaro il deperimento del suo cuore. Essa avrebbe preferito trovar rovi là dove erano fiori, e veder crescere nei viali l'erba, ed incontrare da per tutto, come nell'anima sua, la desolazione, la tristezza, la noia.

Tornando al castello, vide nel cortile un cavallo che si riconduceva dall'abbeveratoio, e riconobbe il sauro che montava a Blanfort, ed avvicinandosi l'accarezzò colla mano. Il no-

bile animale scalpitò, rizzò la testa con orgoglio, e fece udire un nitrito. Drizzava le orecchie, gli fumavano le narici, gli occhi mandavano fiamme.

«Tu sei sempre giovane, diss'ella - e si allontanò lentamente. Alla sera interrogò la madre di Marietta; la buona donna narrò che un mattino, molto tempo innanzi, il signor Belnave era giunto a Vieilleville, e che aveva dato degli ordini, perchè il castello fosse tenuto assolutamente come se ogni giorno dovesse arrivare la signora. Il signor Belnave era poi tornato spesso, per accertarsi che gli ordini suoi venivano eseguiti fedelmente, aveva mandato un giardiniere da Blanfort, e badato egli medesimo acciò alla signora non mancasse nulla al ritorno.

Un giorno era venuto, accompagnato dalla signora Valtone. Noemi aveva pianto molto nella camera della sorella, e si aveva notato, che dal canto suo il signor Belnave era stato lì il per fare altrettanto.

«Ma anche voi piangete, disse la buona donna, interrompendosi.

«No, rispose Marianna asciugandosi gli occhi. La madre di Marietta proseguì il suo racconto.

«Fu nell'inverno scorso che il signore ci ha visitato l'ultima volta. Sempre che il signore arriva disgraziati se ne avvedono, perchè gli è lui che distribuisce le elemosine della signora.

«Le mie elemosine! disse Marianna arrossendo, perchè, nello stordimento della passione, ella aveva interamente dimenticati i poveri del suo dominio. (Continua)

dell'abolizione del macinato, un ministero qualunque di sinistra — che in questo momento in Italia non v'è ministero altro che di nome appena — si sarebbe ben guardato dal *dis in idem del proporre* o accettare una seconda legge a scadenza fissa. Le vicende della prima non accade ripeterle. Tra un mese dovrebbe andare in vigore l'abolizione del primo quarto di tassa sulla macinazione dei cereali superiori; e, dopo due anni che se ne discute e se ne delibera, il ministero è stato costretto a mettere sulle labbra del Re, a tal proposito, un linguaggio che, se dice qualcosa, dice solo che a questa speranza si è dovuto rinunziare finché a termine indefinito.

Ad onta di questo però ieri il ministero, per bocca degli onorevoli Depretis e Cairoli, accoglieva la proposta presentata, a nome dell'estrema sinistra, dall'on. Cavallotti, con la quale la Camera s'impegnava non prendere le vacanze estive se non dopo approvata la riforma elettorale. In questa faccenda fatto pare sia stato straordinario e improvvisabile, e tutto è stato invece premeditato e concertato. Il ministro Depretis, le cui ripugnanze ad un salto nel buio, quale sarà quello della riforma elettorale fatta secondo certi concetti radicali, sono ben note, prese l'aria ieri per primissima cotesta riforma e ne chiedeva l'urgenza; l'on. Cavallotti, pochi giorni fa furibondo contro il ministero per i fatti di Trieste, abbracciava con quattro mani la riforma ministeriale e la rincarava come si è detto; l'on. Zanardelli, il capo del triumvirato dissidente e della mischia elettorale contro il gabinetto, chiedeva per la riforma in parola una procedura eccezionale, e ottenne subito l'assenso e l'appoggio del presidente del Consiglio poche ore innanzi impalcato avversario; la Camera per ultimo, neopata di pochissimi giorni, per appello nominale e con una maggioranza di 80 voti sopra 340 votanti, deliberava solennemente di scarsi a morte fra due mesi — non più che fra due mesi certamente, giacché le vacanze estive non potranno protrarsi al di là dei primi di agosto. Tutto questo non apparisce forse straordinario e repentinamente oltremodo? Eppure, tutto era invece frutto di premeditazione e di accordi.

Ne son prova manifesta e ad evidenza gli appoggi e le intromissioni inconcepiibili dell'on. Cairoli a pro del Cavallotti candidato repubblicano pericolante, gli accordi sopraffacenti delle ultime votazioni, le lacrime stratte di mano ricambiate tra i ministri e l'on. Zanardelli davanti alla platea della Camera: mancò solamente l'*osculum pacis*, ma questo doveva riserbarsi per dietro le quinte.

La pace dunque è fatta, e il trattato di pace si compone di tre articoli pubblici: riforma della legge elettorale, modificazioni alla legge comunale e provinciale, riforma del Consiglio di Stato. Gli articoli segreti non si conoscono ancora esattamente, ma non tarderanno a rivelarsi. Approvati appena i bilanci e singolarmente quello dell'interno, si procederà al rimpianto ministeriale, e la distribuzione dei portafogli che rimarranno vacanti dirà quali concessioni sostanziali si son ricambiate Filippo il Bello e Bonifacio VIII. Alla spartizione delle spoglie si vedrà se e quanto il 31 maggio meriti il nome di *journee des dupes*.

Ci sono, è vero, e fu avvertito da più d'uno, cinque bilanci ancora da discutere e da approvare; c'è la paurosa discussione finanziaria con la relativa esposizione del relativo ministro, che si aspetta da anni; c'è tutto quel fascio di progetti di legge presentati o rappresentati dal ministro dei lavori pubblici nella tornata del 29; ci sono i due ultimi articoli del suddetto trattato di pace, che vogliono esser discussi e approvati innanzi al primo, se non si vuol pigliare a calci la logica, e rinnovare il caso del guerriero aristotese, che andava combattendo ed era morto; e tante altre cose che sono da ventilare e votare, tante altre che sopravverranno nelle interpellanze e interrogazioni immanchevoli, e già, secondo il solito sistema di impennenza finale, cominciate a rimandare alla discussione dei bilanci a richiesta dei ministri incorreggibilmente fatui e derisori.

Tutta questa mole di lavoro stanno davanti appena due mesi di tempo, vale a dire una quarantina di sedute in una Camera capace di impegnare otto o dieci nella discussione di un bilancio anche dei meno importanti. Ma, e che importa? La riforma elettorale, ridotta per l'occasione a mutazioni in 49 soli

dei suoi articoli, deve essere approvata prima delle vacanze estive: questo è fatale, e che giova nella f.a dar di cozzo? Se non si potrà o non si vorrà discutere, non monta: ciò che preme è che sia approvata; e i 210 deputati, che ieri votarono per sì, e i cui nomi sono registrati negli atti parlamentari, quasi firme in una osmiale a pronta scadenza, hanno contratto impegno di trovarsi presenti ai tanti d'agosto alla Camera per pronunciare un altro sì, e di approvazione della riforma elettorale così già implicitamente votata.

Fu notato ieri da uno dei capitani di ventura che, una volta approvata la riforma elettorale, la Camera rimarrà esaurata e si dovrà ruotamente ricorrere alle elezioni generali. Il venturiero poteva aggiungere con egual ragione che l'esaurata non della Camera avrebbe incominciato dall'approvazione della proposta Cavallotti; giacché o la scadenza fissa sarà rispettata, e il suicidio della Camera decretato dal 210 è già virtualmente compiuto, e con esso l'esauramento; o non sarà rispettata, e questa violazione la esautorerà in modo diverso, ma diverso soltanto perché più brutto. La Camera dunque è già esaurata da ieri: il ministero è esaurato di tanti mesi, e i fini di esaurarsi. Camera esaurata, ministero più che esaurato. Che stupida condizione è quella del governo italiano in casa e fuori!

LA POPOLAZIONE DEL REGNO D'ITALIA

Fu pubblicato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il Movimento dello Stato Civile del Regno d'Italia nel 1878 paragonato col 18 anni precedenti.

La popolazione censita o calcolata era nel 1878 di 28,209,620; i morti sommarono a 813,550; i nati a 1,012,475; i matrimoni a 499,85, cioè 7,09 per 1000.

La fecondità media dei matrimoni è per il 1878 di 5,70.

Il mese, in cui furono più numerose le nozze, è il febbraio.

Nel 1878 gli atti di matrimonio sottoscritti da ambidue gli sposi furono 53,032; nel 1872 erano stati solamente 43,980. Gli atti non sottoscritti da nessuno furono 107,535.

Su 100 sposi la Provincia di Torino, nel 1878, ne contava soli 17 analfabeti; quella di Potenza contava il massimo di 86; quella di Milano di 38.

Delle 1,124,475 nascite, i maschi stavano alle femmine come 106 sta a 100. Gli illegittimi stanno nella proporzione del 4,42 per cento; gli esposti del 2,74 per cento; — fra illegittimi ed esposti la Provincia di Roma, dove avvengono predominate il clericalismo, diede il massimo, cioè il 21,06 per cento; la Lombardia, diede il minimo, cioè solo 2,74 per cento.

Il mese più fecondo di nascite è il febbraio; i più scarsi sono il giugno ed il luglio.

Degli 813,550 morti, — i maschi stanno alle femmine come 108 sta a 100.

Il numero dei morti risulta ogni anno inferiore a quello dei nati.

Nel 1878 morirono 104 centenari, dei quali 42 maschi e 62 femmine. Ecco un buon dato per le donne, fra cui si trova la longevità più frequente!

Il mese di maggiore mortalità nel 1878, fu il luglio; negli anni precedenti, l'agosto, in cui dominano le pesanti aie.

I mesi più risparmiati furono il maggio ed il giugno.

Durante il 1878 la popolazione, per solo fatto dell'eccedenza dei nati sui morti, sarebbe cresciuta di 198,923 individui, e l'aumento naturale dal 1861 al 1878 sarebbe stato di 3,038,719.

Nel 1878 si registrarono 5240 casi di morte violenta. Dal 1865, anno in cui s'incominciò a fare questa statistica, il numero dei suicidii andò sempre crescendo. In quell'anno erano 728; — nel 1878 essi salirono a 1158.

Le morti accidentali furono nel 1878 4,087, delle quali 31 per abuso di bevande spiritose, 1287 per annegamento, 100 per scoppio di fulmini, 49 per lesioni di macchine industriali ed agricole, ecc.

Dei 4,087 casi, 1282 colpirono bambini o fanciulli, causa in gran parte trascuratezza e l'imprudenza delle famiglie.

La statistica chiude con una tristissima nota: il suicidio! Nel 1878 vi furono 920 suicidii di maschi e 238 di femmine. Rispetto ai Comuni, le città capoluoghi di Provincia, su 1,000,000

di abitanti, fornirono 107 suicidii; le piccole città, 32; i comuni rurali 30. In quanto ai modi di suicidio, le femmine preferirono l'annegamento; i maschi bruciarsi le cervella con le revolvere.

Le cause principali dei suicidii, furono per ordine decrescente, il delirio e la pellagra per il maggior numero, poi i dispiaceri domestici, la miseria, i rovesci di fortuna, i patimenti fisici, l'amore contrariato, ecc. ecc.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Il ministero della pubblica istruzione ha, di questi giorni, fatto dono alla R. Scuola normale femminile di Roma della bellissima Carta fisica dell'Italia in rilievo, del cav. capitano Claudio Cherubini; Carta o, meglio, gran quadro che, per suo valore scientifico e per suoi pregi didattici, ebbe meritamente le lodi delle persone più competenti in tal genere di studi, e dei autorevoli giornali italiani.

(Opinione) — Dicesi che dal Vaticano sia stato ordinato al cardinal J. cobini di rendere pubblica a Vienna la risposta a Bismark sulle trattative in corso.

È smentita la voce corsa di una imminente rivoluzione in Egitto a favore dell'okkide, voce che doversi attribuire a speculazioni di borsa degli agenti dell'okkide stesso.

TORINO, 31. — All'inaugurazione della sesto esposizione artistica alla palazzina Borani c'era molta folla. Un concerto musicale rallegrava la festa. Furono pronunciati due discorsi.

Le opere esposte sono molte, ma l'impressione dettata da esse è mediocre.

MILANO, 31. — Abbiamo da alcuni giorni, di passaggio della nostra città, molti forestieri distinti. N. stasi fra questi il Principe Wronzewicz di Russia, la contessa Anna Maria Trautmannsdorff, consorte del Principe d'Ostingen, la Principessa Caterina d'Hehenlohe, ecc. ecc.

Abbiamo pure fra noi il venerando patriota senatore Arrivabene, il quale porta con una disinvolta ammirabile il peso dei suoi novantatré anni compiuti, e non si avverte (Pensiero) —

MODENA, 31. — Con reale decreto del 23 corr. è stata approvata la convenzione fra il ministero delle finanze e dei lavori pubblici in ordine alla concessione della ferrovia Sassuolo-Mandola.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — In occasione del Corpus Domini fu celebrata a Marsiglia la messa dal vescovo al santuario di Nostra Signora della Guardia. Una telegramma da Marsiglia dice che più di 10,000 persone assistevano alla cerimonia. Furono emesse alcune grida di « Viva i decreti! Viva le processioni! »

— Si ha da Parigi: Il principe Napoleone è tornato ieri da Prangins. Egli non assisterà alla messa che deve essere celebrata il 7 giugno a Sant'Agostino in suffragio dell'anima del principe imperiale; ma lui, i suoi figli e la principessa Matilde assisteranno a quella che per richiesta del principe Napoleone sarà celebrata allo stesso scopo nella chiesa di Saint-Philippe du Roule.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 pubblica il seguente:

R. decreto 11 aprile, che autorizza la Banca mutua popolare di Conegliano, sedente in Conegliano;

R. decreto 11 aprile, che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca di Credito veneto;

R. decreto 22 aprile, che autorizza la vendita dei beni dello Stato.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia:

1. Che è interrotto il cavo fra Bahia e Rio Janeiro. I telegrammi oltre Bahia sono instradati per le linee terrestri del governo brasiliano. La tassa non varia;

2. Che la tassa della Compagnia francese du telegraph de Paris a New-York, per Terre-Neuve, è, per ciascuna parola, di lire 2 80 invece di lire 1 50; per la Colombia britannica, la Florida (eccettuati gli uffici di Lache City, Pensacola, S. Marks, a Talahassee), e l'Isola di Vancouver, di lire 4 35, invece di lire 4 40;

e per l'Illinois, l'Indiana, il Kentucky, il Michigan, il Missouri (S. Louis), l'Ohio, la Virginia ed il Wisconsin (Milwaukee), è di lire 2 80 invece di lire 2 85.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 2 giugno.

Istituto Veneto. — Il prof. Gustavo comm. Bacchi, già Vice-presidente dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, ne fu ora nominato Presidente surrogandolo nella carica succitata il prof. Giuseppe comm. De Liva.

Concorso speciale di Macchine Agrarie. — Sappiamo che ad accrescere il numero di coloro che desiderano prender parte al Concorso di Macchine Agrarie, stabilito pel 13 14 e 15 corrente, il nostro Comitato Agrario ottenne dalle varie Amministrazioni Ferroviarie le riduzioni di tariffa stabilite dal Decreto Ministeriale 5 dicembre 1876 applicabili alle macchine ed istrumenti nonchè agli Espositi e a Gurati.

Conferenza sulla Fillossera. — Dell'interesse, col quale il Comitato Agrario di Padova cerca di premunire gli Agricoltori contro il temuto danno da parte del nemico delle viti, ci è prova ancora la Conferenza sulla Fillossera stabilita per il giorno 5 corr. giugno.

Essa verrà data alla ore 10 antimeridiane dell'indietro giorno presso il R. Orto Agrario dal Chiarissimo signor Moschen dott. Lamberto assistente Universitario.

Ci lusinghiamo che numerosi accorrano i nostri visitatori, mostrando così di apprezzare convenientemente la fama di distinto naturalista già accaparatasi dall'egregio dot. Moschen.

Esposizione Provinciale di Animali. — Oltimo addirittura sono le informazioni che abbiamo su questa Esposizione, la quale riuscirà per diligente allevatore di bestiame una vera festa.

In essa, oltre che veder appagato l'occhio, l'allevatore troverà campo a studi sul indirizzo pratico a cui attenersi nel raggiungimento dello scopo prefissosi.

Di ciò ce ne rende garanzia la quantità e qualità dei prodotti inseriti, e che certo di sé faranno bella mostra.

Che numerosa rissa la Esposizione, lo desumiamo anche dal fatto che il locale già fissato (*Tiro a segno*) è divenuto di troppo ristretto per cui la Commissione Esecutiva dovette in questi di ricercarne altro a complemento.

Ponte in ferro. — Crediamo che domenica ventura il ponte in ferro all'Osservatorio sarà aperto, oltresché ai pedoni, anche ai rotabili.

Qual ponte riuscì veramente un lavoro perfetto, e fa onore a chi lo ideò, e alla rinomata fabbrica Rochetti, che ne assunse la costruzione.

Un altro busto di Marzolo. — Pochi uomini indubbiamente hanno lasciato nella loro città — come il prof. Marzolo — tanto tesoro di affettuosità e tenaci memorie, e noi ne vediamo quasi ogni giorno rinnovarsi le più confortanti dimostrazioni.

L'arte, specialmente, e l'altissima cura amorosa a tributare all'illustre defunto l'omaggio più schietto e più efficace, procurando di ritrarne i lineamenti, di tradarne nel miglior modo possibile la viva impronta di quel volto se enamente benevolo.

Di ieri, in una delle vetrine del librai Draghi, sta esposto un altro busto in gesso del Marzolo — opera del giovane scultore Giovanni Rizzi.

A noi forse — che ricordiamo il Marzolo degli ultimi anni — quando ormai le soverchie fatiche gli avevano dimagrato le guance — pur conservandogli nell'occhio il fuoco d'una energia indomabile — è sembrato che il Rizzi abbia un po' troppo arrotondato il volto dell'estinto professore.

Dal resto è riuscito somigliante; modellato con precisione, con spontaneità, con disinvoltura.

Ripetiamo al Rizzi le congratulazioni che già avremo occasione di fargli per altri suoi lavori.

Questo busto sarà riprodotto dall'autore, se gli sarà data commissione, per il prezzo di 15 lire. — Noi confidiamo che si vorrà incoraggiare un giovane artista, che promette bene di sé.

Allievi ingegneri. — Ieri a sera accompagnati dai loro professori, ritornarono dal viaggio d'istruzione

per Milano, Torino, Genova e Firenze, gli allievi ingegneri del 3. corso della nostra Università.

Portarono seco i più cari ricordi della cortesia con cui furono accolti nella visita di quegli stabilimenti e di quelle costruzioni che loro poterono maggiormente interessare, e ritornarono soddisfatti di aver potuto nel tempo stesso vedere le esposizioni, artistiche e di coltura, a Torino e Firenze.

Diamo agli studiosi giovani il ben tornato.

Promozione. — Apprendiamo con vero piacere dalla Gazzetta Ufficiale del 26 corr. che il nostro egregio amico avv. Luigi Gerlin, che fu per parecchi anni segretario presso la nostra Prefettura e che attualmente copre l'ufficio medesimo presso la Prefettura di Udine, venne finalmente promosso con decreto del 14 aprile p.p. a Consigliere di Prefettura. Questa promozione, quant'altre mai meritata, che un cumulo di circostanze sfortunate ritardò fino ad ora, fra le quali non ultima quella dell'attuazione dei nuovi organici per cui furono diminuiti, sotto il Ministero Nicotera, di 70 i posti di consiglieri e sottoprefetti, riuscirà gratissima ai molti amici che il Gerlin ha lasciati nella nostra città, e a tutti coloro che poterono apprezzarne l'ingegno, la cultura, la elevatezza dell'animo.

Mandiamo all'amico lontano le nostre più sincere congratulazioni.

Pubblicazione per nozze. — In occasione delle nozze Ferro-Sommario di Este, i coniugi signori Colletti, a testimoniare la loro esultanza per l'unione avventurata, ebbero l'idea felice di dedicare alla Sposa una poesia inedita e pregiosissima dell'illustre prof. Francesco Marzolo sull'A-cropoli.

Il porgerli i più sinistri auguri di felicità alla coppia fortunata, noi presentiamo, colla più viva compiacenza, le nostre congratulazioni a chi seppe unire un pensiero gentile verso gli sposi, ad un riverente omaggio verso la memoria d'un uomo come il Marzolo.

La lettera che accompagna il componimento poetico finisce così:

« Lungo dall'essere soltanto un ricordo di Francesco Marzolo alla luce degli esordii di tua nova esistenza e impromessa di lieto avvenire ».

Manovre. — Al ministero della guerra si lavora intorno al programma delle grandi e piccole manovre, che questo anno avranno luogo in estate e in autunno.

L'anno scorso, come è noto, le grandi manovre che dovevano aver luogo fra Roma e Napoli, furono sospese per ragioni igieniche. In quest'anno avranno luogo fra Pistoia e Bologna.

Le truppe delle divisioni di Roma, Perugia, Firenze, Verona e Bologna prenderanno parte a quelle manovre, che saranno dirette dal generale Saech.

Due innamorati. — Nel Comune di Figline se ne stavano facendo la vita da gran signori, due giovani, dei quali non si sapeva né donde erano venuti, né chi erano. Nacque il sospetto nelle autorità di pubblica sicurezza che costoro potessero essere certo D. E. e certa A. A. i quali erano partiti da Roma col morto in tasca costituito da importanti valori in danaro ed in azioni sottratti ad un loro parente. Il D. E. è ammogliato, non sappiamo se con figli o senza figli: nubile è la sua compagna.

I sospetti divennero certezza e i colpevoli furono arrestati. Avevano ancora addosso i valori poco garbatamente portati via e che garbatamente saranno restituiti al loro legittimo possessore.

(Gazzetta d'Italia).

Bollettino meteorologico telegrafico. — Riceviamo la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York, in data 31 maggio:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle spiagge della Norvegia e sulle spiagge settentrionali della Gran Bretagna fra il 31 maggio ed il 2 giugno ».

« Un'altra perturbazione arriverà probabilmente in Inghilterra fra il due ed il quattro accompagnata da tempeste e da fenomeni elettrici ».

(Scuola)

Aniversario della battaglia di Palestro. — Leggesi nel Pungolo di Milano:

« Ieri alcuni giovani sotto-ufficiali

dell'esercito, ed alcuni veterani e reduci delle Patrie battaglie, si raccolsero a fraterno banchetto in un'osteria suburbana, per festeggiare l'anniversario della battaglia di Palestro. Fu nell'occasione di quella battaglia memoranda, che Vittorio Emanuele, dal quartiere generale al Torrione, indirizzava ai prodi suoi soldati le seguenti parole: « La patria esultante vi esprime per mezzo mio la sua riconoscenza, e superba delle nostre battaglie, essa già addita alla storia i nomi degli eroici suoi figli che per la seconda volta nel memorabile giorno del 30 maggio hanno valorosamente combattuto per lei ».

E il 31 successivo, gli austriaci che ripigliarono l'offensiva, vanivano sconfitti di nuovo: e fu in questo giorno che Vittorio Emanuele, fra le grida entusiastiche delle truppe, veniva proclamato *Caporale dei zuffi*!

Nel banchetto di ieri furono fatti brindisi cordati al Re Umberto ed alla Regina Margherita, e si ricordò con parole di affetto e di venerazione il prode generale Lamarmora.

La Circassa fuggiasca. — Leggesi nel Piccolo di Napoli del 28:

I nostri lettori ricorderanno la bella fuggitiva dal serraglio di Ismail pascià.

La bella fuggitiva si fa cristiana: E la è ora separata dal fidanzato; e s'aspetta l'autorizzazione del Sultano (?) per celebrare le nozze.

Monsignor Santelice, arcivescovo di Napoli, è l'iniziatore della conversione della Circassa. Egli ha preso a proteggere con l'ardore d'un grande apostolo e ha esercitato su lei tanta influenza, da farle parer sublime la fede nella religione di Cristo. Non è tutto. Monsignor Santelice ha avuto un pensiero delicatissimo: quello di indurre la convertita a cangiare col novello batteesimo il nome che aveva in quello di Margherita.

TEATRI

o notizie artistiche

Secchia Danelli. — Questa Società va ripetendo di frequente i suoi migliori successi.

Anche l'altra sera la Sala della Società era gremita addirittura di uditori, fra i quali le gentili signore figuravano in rilevante maggioranza.

I signori Giuseppe Rubin e Carlo Muzio — allievi dibattuti — furono incoraggiati d'applausi e di lodi, che loro varranno come esortamento allo studio indefesso e perseverante.

Piacque la *Fantasia di concerto per clavicembalo* di Rigoletto eseguita dal sig. Valentino Poletto.

Abbiamo udito il maestro Marchesi F. — crediamo nuovo per Padova — ottimo esecutore al pianoforte — applauditissimo con *Les sculpteurs* di God-froid — un pezzo di fattura deliziosa e suonato in modo inappuntabile.

Caffè Gaggian. — L'Istituto Musicale, d'accordo coll'Autorità Municipale, ha accondisceso al desiderio del signor Luigi Gaggian di avere nella prossima sera di giovedì la Banda Cittadina dinanzi al suo esercizio.

Noi approviamo perfettamente questa cortesia delle Autorità al nostro Gaggian il quale senza badare a spese va allestendo il suo esercizio in modo degno di encomio, e prepara alla nostra cittadinanza un ritrovo non solo decoroso sotto ogni rispetto, ma staremo per dire sontuoso.

Giovedì 3 corr. adunque la Banda suonerà in Prato della Valle dalle ore 7 alle ore 9.

Ecco il programma dei pezzi:

1. Polka - Un esultò agli udinesi - N. N.
2. Sinfonia - *Gazza Ladra* - Rossini.
3. Mazurka - *Non so* - contessa Ida Correr.
4. Duetto e terzetto - *Elucanda di Sorrento* - Usiglio.
5. Ballate - *Monte Cristo* - Giozza.
6. Gran finale - *Don Carlos* - Verdi.
7. Marcia - *Sul Po* - Palumbo.

Vendita Legnami
Vendita Avvisata pag

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino dal 29 al 31 maggio
NASCITE
 Maschi N. 5. — Femmine N. 1.
MATRIMONI
 Paganin Antonio fu Luigi calzolaio celibe, con R. Lotti Dorotea degli Esposti, domestica nubile.
 F. Viro Mauro di Francesco muratore celibe, con Turati Celestina Maria fu Luigi domestica nubile.
MORTI.
 Pancheri Rosa di Francesco d'anni 8 mesi 6.
 Stanferia Maria di Antonio d'anni 24 casalinga nubile.
 Sacchetto Benetto Maria fu Pietro d'anni 71 mesi 2 civile vedova.
 Renoldi Isabella di Acquilino d'anni 2.
 Bolzan Penzeta Angela fu Matteo di anni 61 lavandaia vedova.
 Bottazzo Antonio di Pietro d'anni 16 villica nubile.
 Colle Alberto fu Domenico d'anni 74 pittore vedovo.
 Maio Antonio fu Paolo d'anni 78 industriale vedovo.
 Castello Giuseppe di Giambattista di mesi 10.
 Grif Rosa di Giuseppe d'anni 23 domestica nubile.
 Burattin Elisabetta fu Alessandro di anni 55 civile nubile.
 Musetto Giustino di Felice d'anni 2.
 Bosolo Giuseppe di Antonio d'anni uno mesi 4.
 Volian Raimondi Beatrice fu Giovanni d'anni 72 casalinga vedova.
 Casotto Stanghetto Alessandra fu Giovanni d'anni 53 industriale vedova. Più n. 4 bambini esposti.
 Tutti di Padova.
 Zampieri Tonello Caterina fu Felice d'anni 41 villica coniugata, di Salotto.
 Olandi Valeriano di Luigi d'anni 23 soldato d'artiglieria celibe, di Biverino (Genova).
 Filippini Pietro di M. Cellino d'anni 22 soldato di fanteria, di S. Pietro Incariano (Verona).
 Simioni Bartolomeo Maria fu Francesco d'anni 34 villica vedova, di Granorio (Padovano).

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 1. Rendita ital. god. da 1 Id. 1° gennaio 94.35 94.45. I 20 franchi 21.90 21.92.
MILANO, 1. Rendita it. 94.22. I 20 franchi 21.92.

NOSTRA CORRISPONDENZA
 Roma, 31 maggio.
 La votazione per appello nominale, sulla quale oggi la Camera approvò, con 210 voti favorevoli, 130 contrari e 6 astensioni, una mozione dell'on. Cavallotti ed altri repubblicani, accettata dal governo del Re, non ha potuto avere importanza politica. La Camera prese l'impegno, che non sarà mantenuto, di discutere, prima delle vacanze estive, la riforma elettorale. Il Ministero, giuocò di scherma e Depretis, vecchio volpone, accettò la proposta del Cavallotti, quando vide che l'acettazione sua comprometteva Nicotera, che avea parlato contro.
 A Nicotera non restò di meglio a fare, che accettare la proposta stessa, assolvendone la responsabilità al Governo. Fa, insomma, un giuochetto, nel quale si finisce d'aver prezzatura per la discussione della riforma elettorale, che pochi vogliono sinceramente, perchè l'approvazione della riforma significherebbe scioglimento della Camera e impossibilità di ritorno per molti degli attuali investiti del mandato parlamentare.
 Zanardelli, per non mostrarsi meno dilettante del Depretis, Nicotera e Cavallotti, propose la nomina d'una commissione speciale, alla quale invece che agli uffizi, sarà deferito l'esame del progetto di legge.
 La commissione sarà eletta dalla Camera e vedremo se si tenterà di chiudere, anche da quella, la destra. Il nostro partito avrebbe potuto votare oggi in favore della proposta Cavallotti, priva di serietà e di effetto pratico, ma appunto per questo non votò, sdegnando un gran partito parlamentare di tener mano a giuochetti di questo genere.
 Si dirà ora che la sinistra si è oggi conciliata ecc. ecc. Nulla di meno. La votazione odierna non ha importanza politica, nè effetto pratico ed è da tutti riconosciuto. Alcuni della destra votarono in favore della

mozione, alcuni di sinistra votarono contro.
 In quanto al cosiddetto accordo della progressiva ministeriale e dissidente corrono voci svariaticissime e contraddittorie. Pare che i dissidenti insistano nel chiedere la dimissione del Ministero... il quale non ha alcuna voglia di dimettersi. Io sono persuaso che, fra qualche giorno, dimostrata la tenacità dell'on. Depretis nel mantenere il portafoglio, torneremo agli assalti dei dissidenti.
 Si parla anche di modificazioni ministeriali, ma la verità è che nessun ministro vuole andarsene. L'on. Farini è intermediario della conciliazione, ma tutti ritengono che l'opera sua non riuscirà.
 Nel costituzionalismo possiamo star a vedere, sicuri che la conciliazione non farà che rendere più sollecita la liquidazione del partito di sinistra.
 Stamane la destra tenne adunanza e, com'era prevedibile e com'lo vi preannunciò col telegramma, ha deliberato di rifiutare i cinque posti che la sinistra vorrebbe assegnare nella Commissione generale del Bilancio.
 I nostri amici, nei ballottaggi degli votarono con schede bianche. Il ministero si prepari a sostenere una discussione ampia e profonda su tutti i capitoli del Bilancio. La destra sarà tanto più severa, quanto la sinistra fa meno egua.
 La Giunta ha esaminato oggi più di 300 elezioni non contestate, che saranno domani convalidate dalla Camera. Sono comprese le sei dei collegi della provincia di Padova, contro le quali non vi era alcun reclamo.
 Si prevedono burrascose discussioni in molte elezioni contestate, specialmente di collegi meridionali.
 Stamane l'on. Cairoli ebbe una conferenza coll'ambasciatore inglese. Pendono negoziati gravissimi fra le potenze sulla questione Orientale.
 S. M. il Re ha ricevuto in speciale udienza privata i Presidenti dei due rami del Parlamento.

Riunione della Destra
 Leggesi nell'Opinione:
 « Questa mattina, 31, alle ore 10 si riunì la Camera per deliberare sulla condotta da tenere in seguito alla votazione per la Commissione del bilancio.
 Su proposta dell'on. Ricotti appoggiata da altri deputati, fra i quali gli onor. Spaventa e Messari, l'adunanza ha deliberato all'unanimità di deporre le schede bianche nella votazione di ballottaggio, e che inoltre i membri dell'Opposizione, qualora eletti a far parte di quella Commissione, dovessero dimettersi. Nel caso però che venissero fatte ulteriormente proposte per dare all'Opposizione costituzionale la rappresentanza che le spetta, l'on. Cavallotti è incaricato di scegliere i deputati ai quali dovranno essere affidate le trattative. »

Elezioni complementari
 Scrivono da Roma alla Perseveranza:
 « Il Ministero cerca di prolungare di giorno in giorno la sua esistenza precaria, sostenuto da una segreta speranza. Egli spera di diminuire il numero degli avversari, sia di Destra che di Sinistra, e di accrescere quello dei ministeriali, nelle elezioni di complemento, che saranno molto numerose. Si calcola che, in forza della nuova legge sulle incompatibilità, resteranno vacanti circa cinquanta seggi; e il ministero poi spera di arrivare ad averne ottanta, tenuto calcolo delle doppie elezioni e delle elezioni che saranno annullate con mano generosa. Sopra ottanta nuove elezioni, il Depretis spera di metterne un numero sufficiente per tenere in scacco Destra e dissidenti. Egli intanto va barcamenando tra gli uni e gli altri, pur di vivere e di arrivare alle ottanta elezioni. I Collegi elettorali, il cui deputato è nelle condizioni di poter essere sorteggiato, sono dunque avvisati. Ci pensino in tempo. Si guardino dalle sorprese, e preparino i candidati. »

BULLETTINO MILITARE
Promozioni e disposizioni.
 Il prossimo bollettino conterrà parecchie promozioni nell'Esercito permanente e nella Milizia Mobile da Maggiore a Tenente Colonnello, e da Sottotenente a Tenente.
 Le promozioni e le nomine nei diversi ordini equestri;
 Le assegnazioni degli Ufficiali nuovi promossi provenienti dai volontari di un anno ai diversi Reggimenti.
 (Esercito).

Le dimissioni e gli Ufficiali di complemento
 È stata dal Ministero adottata la massima che gli Ufficiali di complemento provenienti dai volontari di un anno non possano ottenere la dimissione dal grado prima di aver compiuto il 39° anno di età, quantunque dichiarino di voler correre la sorte della propria classe di leva.
 Da questa misura sono eccettuati quelli che imprendono servizio come sergenti nell'Esercito permanente e che vogliono entrare alla scuola militare.
 (idem).

BISMARCK E IL VATICANO
 La notizia, corsa ieri l'altro a Roma ed a Parigi, circa un cambiamento di politica al Vaticano in senso favorevole al progetto del sig. di Bismarck, non ha ombra di vero.
 Il pontefice insiste nell'abrogazione delle leggi di maggio; ed il Centro dalla Camera di Berlino, respingendo il progetto, non fa che seguire le istruzioni avute dal Vaticano.
 (Di illo)

DISPACCI DI ROMA
 Roma, 31.
 Continuano le pratiche fra il ministero ed i dissidenti per ottenere una conciliazione.
 L'onor. Zanardelli è principalmente incaricato delle trattative.
 Queste però procedono lentamente. L'incidente avvenuto oggi alla Camera sull'urgenza accordata al progetto di riforma della legge elettorale produsse un grande scompiglio, essendo evidente l'artificio del ministero, e l'impossibilità di mantenere l'impegno preso.
 Il risultato ottenuto fu solamente apparente, perchè servirà a provocare, forse prossimamente, una nuova situazione parlamentare.
 Molti deputati sono preoccupatissimi dell'adesione del ministero alle proposte del partito estremo, e lo ritengono un mezzo espedito per prolungare comunque la sua magra esistenza.
 Il voto non ebbe però un significato importante, e parecchi incidenti avvenuti durante la votazione lo dimostrano.
 I deputati di Sinistra votarono contro, circa una trentina si allontanarono dalla Camera onde non votare.
 Il Bersagliere nota questo fatto, biasima indirettamente il ministero per l'acettazione della proposta Cavallotti, perchè ineffettuabile, e dice che l'on. Nicotera la votò lasciando al ministero l'intera responsabilità.
 (Perseveranza)

Parlamento Italiano
XIV Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
 Presidenza FARINI
 Seduta del 1 giugno
 Il Presidente comunica il risultato delle votazioni fatte ieri. Riuscì completa la Commissione di sorveglianza sulla cassa dei depositi e prestiti. Fu inoltre compiuta col ballottaggio la Commissione del bilancio riuscendo eletti Melchiorre, Maurogonato, Ricotti, Corbetta, Luzzati e Lusidi.
 Procedesi ora al ballottaggio per il compimento delle commissioni per i resoconti amministrativi, per decreti registrati con riserva alla Corte dei conti, per la vigilanza sulle Amministrazioni del debito. Contemporaneamente votati per i commissari di vigilanza sull'amministrazione della cassa militare, sull'amministrazione del fondo del culto e sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico di Roma.
 Vengono presentati i seguenti progetti di legge del ministro di agricoltura per proroga ai termini fissati dalla legge 4 luglio 1874 sui beni incolti patrimoniali dei comuni per l'abolizione dei diritti di vagantivo nelle provincie venete, per l'alienazione o divisione di ufficio a titolo oneroso dei terreni ex-adempribili o consorziali nella Sardegna, per modificazioni alla legge del 1871 sui magazzini generali, per l'esercizio della caccia e per ricostruzione dell'ex Convento di Santi Domenico e Sisto in Roma.
 Annunciansi interpellanze di Crispi sulle pressioni governative ed atti d'ingerenza amministrativa nelle ultime elezioni, di San Donato sulla ingerenza e pressione del prefetto di Avellino nelle elezioni stesse, e di Nipodano sulle pessime condizioni amministrative della provincia di Avellino.
 Depretis, per le ultime due, dirà do-

mani se e quando risponderà; quella di Crispi si comunicherà al Presidente del Consiglio.
 Si partecipa una lettera con cui Maurogonato, Ricotti, Corbetta e Luzzati, eletti commissari del bilancio, dichiarano non accettare tale ufficio. Il Presidente ne prende atto e avverte si procederà domani al voto di surrogazione.
 Ripresa poi la discussione sulla verifica dei poteri. Nicotera, dopo le dichiarazioni fatte ieri dal ministro della Giustizia, la convalidazione delle elezioni non potè essere eventualmente le obiezioni di incompatibilità, ed il compito di verificare questa spettare alla Giunta per le elezioni, ritirò la sua proposta e associò a quella di Vasari, affinché sopra tutte le proposte si passi all'ordine del giorno.
 Nonostante che Grimaldi, Melodia, Lovito e Taini mantengano le loro proposte, la Camera approva l'ordine puro e semplice.
 Procedesi perciò alla convalidazione di 347 elezioni che, per proposta della giunta, il Presidente dichiara approvate, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti loro dalla giunta stessa.
 (Agenzia Stefani)

Nostro Dispaccio Particolare
 Roma, 31, ore 8.15 a.
 Si parla di trattative attivissime fra il Ministero e l'onorevole Zanardelli colla esclusione degli altri due triumviri Crispi e Nicotera.
 L'interpellanza presentata ieri alla Camera dall'onorevole Crispi sulle pressioni governative nelle elezioni generali, viene interpretata come una minaccia contro il ministero.
 Forse nella seduta d'oggi della Camera si avrà un incidente su quella interpellanza.
 Domani la Camera nominerà la Commissione per la riforma elettorale.

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)
 PRAGA, 1. — L'Imperatore è arrivato.
 Fa rievocato con entusiasmo.
 LONDRA, 1. — Il Morning Post dice che la Germania spedisce a Hong-Kong la corvetta Freya per aumentare la squadra della China.
 Lo Standard dice che l'insurrezione nel distretto di Bagdad è allarmante.
 La Tribù domandano l'autonomia sotto la protezione dell'Inghilterra.
 Lo Standard scrive che la Tarabia e la Grecia non parteciperanno alla Conferenza di Berlino, ma i loro Delegati assisteranno alla Seduta della Commissione.
 WASHINGTON, 31. — Senato. — Approvata una mozione la quale chiede che il presidente Hayes negozi con la Francia, l'Italia, la Spagna e l'Assiria per favorire l'importazione del tabacco americano in questi paesi.
 NEWYORK, 31. — Dieci nove Delegati di New York firmarono un Documento, riuscendo di votare per la candidatura di Grant alla Presidenza. Il senatore Edmunds, in una sua lettera, rifiuta assolutamente di accettare la candidatura alla Presidenza.
 GENOVA, 1. — Il Carr. Mer. ha per dispaccio da Valparaiso 28 che i Chileni impadronirono di Taana dopo accanito combattimento, imposero sarsoni di 8 cannoni e fecero un certo numero di prigionieri. I Chileni si sono messi in marcia sopra Arica.
 VIENNA, 1. — La Corrispondenza Politica ha da Cattigue che avvengono molte diserzioni fra gli Albanesi a Tusi. I disertori dicono che furono spediti con la forza a Tusi dalle Autorità turche.
 KRAGUEVAC, 1. — Scoppiò un Trentasette membri dell'Opposizione proprosero di deporre il mandato per procedere a nuove elezioni, ovvero alla convocazione d'una Costituente per deliberare sulla Convenzione con l'Austria. La proposta fu respinta come contraria alla Costituzione. Ventinove deputati proposero un indirizzo a Gladstone.
 BERLINO, 1. — L'Imperatore accettò un invito a pranzo da Bismarck.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA
 2 giugno 1880
 A mezzodì vero di Padova.
 Tempo med. di Padova o. 11 m. 57 s. 47
 Tempo medio di Roma o. 12 m. 0 s. 14
 OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altazza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 Giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 post.	Ore 9 ant.	Ore 3 post.
Bar. a 0-mill.	760.0	759.4	760.9	
Term. aer. max.	+16.3	+20.3	+15.1	
Term. del vapore acq.	8.77	8.77	11.52	
Umidità relat.	64	49	90	
Dir. del vento	ENE	ENE	N	
Vel. chil. oraria del vento	6	3	5	
Stato del cielo	nuvol. nuvol. nuvol. piov.			
Ball. 9 ant. dal 1 alle 9 ant. del 2	Temperatura massima — + 20.3			
	minima — + 13.9			

CORRIERE DELLA SERA
 2 giugno
 168 DEPUTATI GIUSTIZIATI

Grande costernazione a Montecitorio sulla voce, che 168 Deputati, avendo voluto salire in pallone, spinti dall'uragano sulle terre del Zulu, siano stati finiti, come quel povero giovane, a colpi di zagaglia!
 La voce funesta prendeva credenza dalla cifra dei voti sulla riforma elettorale.
 Si fanno i conti con ansia febbrile!
 170 sono di destra, 338 di sinistra.
 130 di destra votarono per 49;
 mancano 40;
 210 di sinistra votarono per 25;
 mancano 128;
 Il conto è chiaro:
 508 sono (ahi! erano) i deputati;
 340 in tutti hanno votato:
 Mancano dunque 168 al totale.
 Ah pallone maledetto! Ah! zagaglia infame!
 Ogni speranza è perduta!
 La sentenza di morte fu già registrata nel libro che porta per titolo;
 UNA AL DI'.
 ANALOGIE

Anche in Inghilterra l'avvenimento al potere della progressiva produsse fra i liberali le stesse delusioni a cui assistiamo in Italia.
 Mandano diffatti da Londra, 31:
 « La Pall Mall Gazette rileva che la situazione parlamentare è dominata dalla vinta opposizione, anziché dai liberali vittoriosi. Afferma che dovunque si manifestano scoraggiamento e delusione, perchè sono già dimenticate dai liberali le loro promesse ed i voti degli elettori. »

ULTIMI DISPACCI
 (Agenzia Stefani)
 PARIGI, 1. — La Camera approvò la proposta tendente da assicurare il segreto del voto.
 COSTANTINOPOLI, 1. — Il Sultano disapprovò il discorso al ricevimento dell'ambasciatore inglese, contenente un programma politico. Il Sultano ritardò quindi di accordare udienza a Goshan, finchè questi modificò il suo discorso.
 NOTIZIE DI BORSA

Berlino	31	1
Mobiliare	479	477 50
Lombarda	150 50	148
Austriache	476 50	475 50
Rendita Italiana	84 60	84 90

Firenze

Rendita italiana	94 45	94 82
Oro	21 95	21 90
Londra tre mesi	27 44	27 44
Francia	109 30	109 30
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	977 75	976 15
Banca Nazionale	—	2319
Azioni meridionali	419 25	460 75
Obbligazioni meridion.	—	709
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	953 25	950 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	91 48	—
Parigi	31	1
Rendita francese 3 0/0	85 25	85 47
5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	118 52	118 55
Rendita italiana 5 0/0	85 80	85 20
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb.-venete	157	187
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	282	280
Ferrovie romane	146	137
Obbligazioni romane	326	336
Obbligazioni lombarde	276	276
Rendita austriaca	53 28	54 75
Cambio su Londra	25 31	25 31
Cambio sull'Italia	83 8	83 8
Consolidati inglesi	99 43	99 13
Totale	24 10	26 14

Bortolomeo Moschis, ger. resp.

ANNUNZI
La Fondiaria
 COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO CONTRO L'INCENDIO
 Questa Compagnia assicura contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas e delle macchine a vapore gli stabili, i mobili, le merci, le raccolte.
 Essa assicura inoltre gli oggetti domestici contro l'imprudenza temporanea cagionata dall'incendio.
 CAPITALE SOCIALE Lire 40 MILIONI in Oro
 Sede Sociale, FIRENZE, Via Cassow, 8
 Agente generale nella Provincia di PADOVA, sig. G. ROMIATI, 25-26

IL DOTTORE
Lucien Carle
 di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3327 casa Tessaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche e adoperate per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti i 3 giorni.
 24 22

G. B. MEGLIORATO
 Commissionato IN PADOVA
 per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti a Mutue, Affittanze, Sconti Cambiali con Studio e Casa rimpetto al TEATRO SANTA LUCIA
 Primo Piano, Num. 1231.
 632

FABBRICA CAPPELLI
 PIU' VOLTE PREMIATA di GIUSEPPE INDRI
 Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc. ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantisimo risparmio per l'acquirente.
 BORGO CODALUNGA, N. 4769

Dante e Padova
 Prezzo L. 6

